



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 17

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

91^a seduta: martedì 6 ottobre 2009

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

| | |
|--|----------|
| PRESIDENTE | Pag. 3,5 |
| * COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 3 |
| * DIVINA (LNP) | 4 |
| ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>) | 6 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00865, presentata dal senatore Divina.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, per quanto attiene alle installazioni e agli impianti adibiti allo studio, sperimentazione, produzione e collaudo dei materiali ed equipaggiamenti classificati, la Società IVECO S.p.A. è in possesso di abilitazione preventiva in corso di validità fino a livello segreto e con qualifica NATO, concessa dall'Autorità nazionale per la sicurezza.

Ai fini della tutela delle informazioni classificate nonché della protezione da possibili atti di sabotaggio, essa è soggetta all'adozione ed osservanza delle «Disposizioni in materia di sicurezza e tutela delle informazioni classificate nel settore industriale» (di cui al Capo VI del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri 3 febbraio 2006 e discendente direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri-Autorità nazionale per la sicurezza n. 3 del 2006), che si concretizzano: nella costituzione, nell'ambito dell'impresa, di un'organizzazione di sicurezza e nell'impiego in attività classificate di solo personale adeguatamente abilitato sotto il profilo della sicurezza; nell'assoggettamento a controlli tesi a verificare, sempre nell'ambito dell'impresa, l'applicazione, l'efficienza, l'efficacia e la rispondenza delle misure di sicurezza richieste dalla normativa vigente per la protezione e tutela delle informazioni classificate.

Tali controlli, per la Società IVECO, vengono esercitati dallo Stato maggiore dell'Esercito attraverso un apposito nucleo di sicurezza industriale formato da personale dell'Arma dei carabinieri.

Ciò premesso, dalle indicazioni fatte pervenire dalla competente questura di Bolzano, la citata percentuale del 60 per cento non trova effettivo riscontro, in quanto risulta che lo stabilimento IVECO di Bolzano occupi attualmente 496 lavoratori di cui 19 cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea e 96 cittadini extracomunitari. Questi ultimi, quasi tutti assunti per il tramite di agenzie di lavoro interinale, che verificano la regolarità del soggiorno sul territorio nazionale, lavorano con contratti a tempo determinato o indeterminato.

Per quanto concerne le mansioni svolte, gli operai stranieri, in senso generico, vengono impiegati nei settori che non richiedono alcun livello di specializzazione, quali il reparto verniciatura e la catena di montaggio.

Tali lavoratori, inoltre, non possono liberamente circolare all'interno dello stabilimento ovvero avere accesso ad informazioni critiche o coperte da segreto militare né ad aree ove avviene la progettazione o l'assemblaggio di pezzi particolarmente delicati, consentito solo agli operai specializzati, attraverso l'utilizzo di un *badge* personale.

Dalle verifiche aggiuntive effettuate dalla predetta questura è emerso che tutti i 96 operai extracomunitari soggiornano regolarmente in Italia e sono privi di precedenti di polizia significativi, con particolare riguardo ai delitti contro la personalità internazionale dello Stato. Non si hanno, inoltre, elementi informativi riguardo alla possibile acquisizione di importanti segreti industriali e di informazioni sulle carenze e le caratteristiche dei mezzi prodotti dalla IVECO nei propri stabilimenti di Bolzano.

Queste sono le informazioni che, per quanto attiene alle competenze del Ministero della difesa, è stato possibile raccogliere per il tramite della citata questura di Bolzano.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il sottosegretario Cossiga per la relativa tempestività con cui è stata data risposta all'interrogazione a mia firma. Peraltro, si deve considerare che queste informazioni sono state per lo più fornite al Governo dalla stessa IVECO di Bolzano.

Poco conta, poi, se le percentuali indicate nell'interrogazione sembrano essere un po' meno elevate (risulta, infatti, che i lavoratori extracomunitari siano circa il 20 per cento del totale degli occupati); da quanto risulta al sottoscritto, sulla base di contatti diretti con personale operante nello stabilimento, il problema è sorto con gli ultimi due incidenti che hanno riguardato proprio il mezzo blindato Lince. Nel primo caso, dove è deceduto un militare, si sono ipotizzati alcuni punti critici di questo veicolo: mi riferisco, in particolare, alla protezione sulla parte posteriore, sulla torretta (non so tecnicamente come sia definita). Infatti, la blindatura di questo mezzo, che nasce come mezzo civile per poi diventare un mezzo militare, presenta dei limiti, nel senso che resiste alla detonazione di una determinata quantità di esplosivo.

Il secondo incidente, quello recentissimo nel quale vi sono state sei vittime tra i militari italiani, si è verificato sempre a bordo dello stesso mezzo. Per questo secondo impatto non si è posto il problema della quantità di esplosivo impiegato, giacché risulta che ne sono stati usati circa 150 chilogrammi. Tuttavia se è conosciuto il limite alla resistenza all'onda d'urto di un mezzo, si supera il problema esagerando in quantità.

Pertanto, il fatto che in questi stabilimenti, come quello IVECO di Bolzano, vi sia una massiccia presenza di personale straniero, extracomunitario ed anche proveniente dalle zone in cui questi mezzi vanno ad operare, deve fare riflettere innanzi tutto sul sistema di sicurezza. Infatti, sembra che il segreto industriale sia quasi più protetto di quello militare.

Proprio perché la questione interessa la sicurezza dei nostri militari, ritengo doveroso riflettere sul fatto che mettono mano ai mezzi italiani utilizzati in zone sensibili persone che potrebbero essere anche «percepite»

ed intercettate (finendo addirittura per diventare infiltrate) e che dunque potrebbero portare all'esterno notizie delicate sui punti critici di quei mezzi.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo perché ha toccato tutti i punti evidenziati; tuttavia ritengo che bisognerebbe prestare maggiore attenzione ai siti di produzione militari, che dovrebbero essere coperti con il massimo della segretezza. Infatti, anche se le percentuali sono minori rispetto a quelle indicate nell'interrogazione, non è rassicurante sapere che un quarto del personale impiegato in questi stabilimenti proviene da Paesi extracomunitari.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

DIVINA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 15 luglio 2009 si è appresa la tragica notizia dell'ennesimo attentato al contingente italiano in Afghanistan, che ha comportato ancora una volta una vittima e tre feriti fra i nostri militari;

sembra che gli attentatori conoscano bene la vulnerabilità dei nostri mezzi e i quantitativi di esplosivo necessari per giungere al loro scopo;

risulta all'interrogante che i mezzi in dotazione all'Esercito italiano, di produzione Iveco, siano prodotti ed assemblati presso gli stabilimenti Iveco di Bolzano;

presso questa fabbrica bolzanina, pare che più del 60 per cento della manodopera sia rappresentata da lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari;

questi lavoratori potrebbero essere nelle condizioni di carpire importanti segreti industriali e, soprattutto, acquisire informazioni sulla vulnerabilità e caratteristiche dei mezzi prodotti all'Iveco, con possibili ripercussioni negative sulla sicurezza dei militari italiani che tali mezzi impiegano in teatri operativi ad alto rischio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di queste particolari modalità costruttive dei mezzi militari italiani;

quali siano le sue valutazioni circa i rischi connessi con l'adibire lavoratori stranieri extracomunitari a linee operative di produzione, di montaggio o assemblaggio di mezzi militari in uso alle Forze armate italiane, destinati ad operare in scenari di guerra nei Paesi, in molti casi, di provenienza degli operai medesimi.

(3-00865)

